Avendo accusato anch'egli un malore, probabilmente proprio a causa della tensione generatasi a seguito del litigio con il Maione, a tarda sera il Coppola sospese la seduta, facendo presente agli altri componenti che, se avessero voluto portarla a termine, avrebbero potuto chiedere al sindaco, del quale egli era un delegato, di presiederla.

Il giorno seguente il geometra Modola, incontrando il Coppola in un bar vicino al Municipio, gli chiese come mai il sindaco, la sera prima, non fosse entrato nella sala della commissione per parlare con lui, dal momento che si trovava nel vicino corridoio, dove lo aveva incontrato uscendo dall'aula. Il Modola chiarì, più in particolare, al Coppola, che durante la seduta della sera precedente, il sindaco aveva convocato all'esterno dell'aula, uno ad uno, tutti i componenti della commissione, invitandoli ad allinearsi al parere espresso dall'ufficio tecnico in merito alla pratica "eredi Terracciano".

Il Coppola, a questo punto, telefonò al Fornaro, il quale gli riferì che il sindaco aveva minacciato di non affidargli più l'incarico professionale (relativo all'esecuzione dei lavori di sistemazione di alcune strade comunali) che si era impegnato a conferirgli, se non avesse seguito le sue indicazioni.

Nei giorni seguenti il Coppola, parlando con l'ingegnere Cervone e con l'architetto Dragone, avrebbe avuto conferma della presenza del sindaco presso la Casa Comunale la sera del 2 aprile 2004.

Invitato dal Tribunale a chiarire per quale motivo si fosse recato presso l'ufficio tecnico comunale, pochi giorni prima della seduta del 2 aprile 2004, in compagnia dell'ingegnere D'Ambrosio, sottoscrittore del progetto di lottizzazione relativo al fondo degli "eredi Terracciano" (circostanza, questa, concordemente attestata, come si vedrà, dai testi Cicino e Marinelli), il Coppola ha chiarito di aver incontrato casualmente il D'Ambrosio, recatosi al Comune perché convocato dall'assessore Maione per conferire in merito ad un altro progetto di lottizzazione, precisando che, una volta arrivati al secondo piano, dove erano situate le stanze dell'ufficio tecnico, vennero chiamati dall'architetto Ruggiero, che chiese loro come mai si trovassero lì.

Il teste ha negato, quindi, di aver invitato l'architetto Cicino e l'ingegnere Marinelli - che si trovavano nella stanza attigua a quella del Ruggiero e stavano lavorando, "presumibilmente", proprio alla pratica di cui sopra - a consultarsi, se avevano bisogno di qualche chiarimento, con l'ingegnere D'Ambrosio, precisando di non

aver fatto nemmeno in tempo a chiedere di cosa si stessero occupando, in quanto i due tecnici (i quali, come si dirà di qui a poco, hanno reso, in merito a tale circostanza, una versione dei fatti parzialmente diversa da quella offerta dal Coppola), pochi istanti dopo il suo arrivo, vennero contattati telefonicamente, sulla linea interna, dal sindaco e lasciarono la stanza.

Di lì a poco l'architetto Ruggiero invitò il Coppola a recarsi nell'ufficio del dottor Papaccio, che lo cercava. Sceso al piano inferiore, il Coppola trovò ad attenderlo il Papaccio, il quale gli chiese, con tono molto irritato, perché mai fosse venuto in Comune insieme all'architetto D'Ambrosio, aggiungendo che avrebbe dovuto parlare con il sindaco per chiarire quali fossero le sue intenzioni (cfr. verbale del 27.10.2010, fl. 18: [...] *poi dice: "dopo dobbiamo andare dal sindaco per vedere tu che cosa hai in testa"*).

Il Coppola si recò, quindi, nella stanza del sindaco, dalla quale erano appena usciti l'architetto Cicino e l'ingegnere Marinelli, anch'essi, evidentemente, convocati dal Romano, il quale lo rimproverò per il suo comportamento, chiedendogli per quale motivo mostrasse tanto interesse per la pratica "eredi Terracciano".

Irritato per l'aggressività manifestata nei suoi confronti dal Papaccio e dal Romano, il Coppola ribadì al sindaco di aver incontrato casualmente l'architetto D'Ambrosio in Comune, dove lo stesso si era recato su richiesta dell'assessore Maione, invitandolo a chiedere conferma a quest'ultimo di tale circostanza.

Alcuni giorni dopo la seduta del 2 aprile 2004, il sindaco Romano convocò il Coppola in un appartamento di via Guido De Ruggiero, a Brusciano, e gli disse apertamente che avrebbe dovuto fare tutto quanto era in suo potere affinché la pratica "eredi Terracciano" fosse bocciata in commissione, promettendogli che se tale obiettivo fosse stato raggiunto lo avrebbe ricompensato attraverso il conferimento di "qualche incarico".

Dopo aver chiarito di non essere interessato al conseguimento di premi o prebende per il proprio operato, il Coppola rammentò al sindaco che la pratica era stata bocciata, nel 2002, soltanto a causa della mancata allegazione di un atto di impegno da parte del privato richiedente, precisando, inoltre, che l'architetto Ruggiero si era sempre detto favorevole all'accoglimento della domanda.

Per nulla scoraggiato dalle obiezioni del Coppola, il Romano, nel ribadire il proprio invito a boicottare la pratica, gli assicurò che avrebbe trovato il modo di

convincere il responsabile dell'ufficio tecnico e gli altri componenti della commissione.

A quel punto il Coppola disse al sindaco che non se la sentiva di assumersi un impegno di quel tipo, invitandolo, se voleva assicurarsi il raggiungimento del proprio obiettivo, a presiedere egli stesso la commissione, alla successiva seduta, com'era nelle sue facoltà.

Nei giorni seguenti il Romano, durante un incontro avvenuto presso il bar "Sanremo" di Marigliano (sulla cui esatta collocazione cronologica il teste ha riferito, peraltro, in sede di controesame, di nutrire qualche dubbio, non potendo escludere che fosse avvenuto addirittura prima della seduta del 2 aprile 2004), chiese al Coppola se fosse al corrente del fatto che egli aveva chiesto una tangente al Perrotta per propiziare il buon esito della pratica relativa al fondo di proprietà degli "eredi Terracciano". Il Coppola rispose di averne sentito parlare, in quanto da tempo in paese "girava voce" che il sindaco avesse chiesto dei soldi alle persone interessate a quella lottizzazione. Il Romano, rimasto stranamente impassibile di fronte alla sua risposta affermativa, chiese, quindi, al Coppola se credesse a quelle voci, per poi lasciar cadere il discorso, mostrandosi poco interessato alla sua opinione al riguardo, e l'incontro si chiuse lì (*ibidem, fl.* 25: Teste - ***Voleva sapere se io ero a conoscenza che lui avrebbe chiesto soldi per il rilascio di questa pratica e io gli risposi che lo sapevo e l'avevo sentito da altre persone.*** Presidente: *E lui che rispose?* Teste - *"E tu ci credi a queste cose?". Sì, perché oggi siamo qua proprio per ...* Presidente - *E lui disse altro?* Teste - *No, andammo via, non disse nient'altro*); si veda anche il verbale dell'1.12.2010, *fl. 26:* Avv. Siciliano: *[...]* ***Lui, alla sua risposta: "Sì, si dice...", lui si inalberò, ne rimase ...?*** Teste Coppola - ***No, no, rimase indifferente, abbiamo preso il caffè e siamo andati via, come diciamo comunemente non gli fece né freddo, né caldo. [...] cioè non si scosse proprio****, non lo so come ... comunque per lui è come se era tutto normale in quel momento, come se era una cosa normale*).

Invitato dal Tribunale a chiarire da chi avesse avuto notizia della richiesta concussiva posta in essere dal Romano nei confronti del Perrotta, il Coppola ha precisato di averlo saputo dall'ex assessore comunale Castaldo Pasquale, successivamente deceduto (*ibidem*, fl. 44).

Il teste ha riferito, quindi, che in occasione di una riunione di maggioranza

tenutasi tra il 15 ed il 16 aprile 2004, chiese al sindaco di convocare, per la successiva seduta della commissione edilizia, un tecnico esterno, al fine di acquisire il parere di un esperto estraneo all'amministrazione in merito alla lottizzazione. Il Romano rispose che avrebbe dovuto fargli pervenire una richiesta scritta in tal senso ed il Coppola - benché non fosse, a suo avviso, necessario - il 19 aprile 2004 depositò presso la sede comunale una richiesta nella quale sollecitava l'amministrazione comunale ad acquisire, in vista della successiva seduta della commissione edilizia, il parere di un tecnico esterno, l'ingegnere Monda, professionista da lui molto stimato e già responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Marigliano, il cui regolamento edilizio era molto simile a quello del Comune di Brusciano.

Alcuni giorni più tardi, tra il 22 ed il 23 aprile 2004, l'architetto Ruggiero chiamò il Coppola e gli chiese perché mai avesse voluto coinvolgere l'ingegnere Monda in una questione, quella relativa all'intervento edificatorio da realizzarsi sul fondo di proprietà degli "eredi Terracciano", in merito alla quale erano già stati acquisiti, su richiesta del sindaco, i pareri di diversi esperti esterni all'amministrazione comunale. In quella circostanza l'architetto Ruggiero mostrò al Coppola - rimasto, fino a quel momento, completamente all'oscuro dell'iniziativa del sindaco - le missive, risalenti all'inizio del mese di aprile, con le quali il Romano aveva conferito gli incarichi di consulenza esterna ai tecnici da lui individuati.

Alla richiesta del Coppola di fargli leggere i pareri acquisiti - dei quali, nella sua veste di presidente della commissione edilizia, avrebbe dovuto essere naturalmente informato -, il Ruggiero si rifiutò, peraltro, di mostrarglieli, affermando che avrebbe dovuto chiederglielo per iscritto. Nonostante la richiesta redatta e depositata seduta stante, il Coppola avrebbe preso visione dei pareri solo nel corso della seduta della commissione edilizia del 28 aprile 2004.

In occasione di tale seduta, alla quale presero parte, ancora una volta, benché soltanto uno di loro fosse stato convocato, tutti e tre i collaboratori dell'architetto Ruggiero, l'architetto Maione ed il dottor Papaccio, non appena fu messa in discussione la pratica relativa alla lottizzazione, affermarono in modo sbrigativo che era del tutto inutile prenderla in esame, in quanto erano già stati acquisiti diversi pareri contrari. Il Coppola, a questo punto, invitò il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, architetto Ruggiero, ad esibire gli elaborati scritti, sì da consentire ai componenti della commissione di prendere contezza del loro

contenuto.

Si trattava di quattro pareri, tre dei quali, a firma dell'avvocato D'Avino, legale di fiducia dell'amministrazione, dell'architetto Miano, redattore del piano regolatore generale del Comune, e dell'ingegner Monda, contrari all'approvazione della richiesta di lottizzazione (dalla lettura degli elaborati si evince, in realtà, che il parere dell'ingegner Monda era, per così dire, interlocutorio, evidenziando l'incompletezza e, dunque, la necessità di integrazione della pratica) ed uno, fatto pervenire dagli eredi Terracciano, a firma dell'avvocato Laudadio, favorevole.

Data lettura dei pareri, sia di quelli contrari - che, in realtà, a detta del Coppola, si limitavano ad invitare l'amministrazione comunale a valutare l'indice di edificabilità tenendo conto anche di quanto era già stato realizzato all'interno di un altro lotto - sia di quello favorevole, il Coppola, di comune accordo con gli altri componenti di diritto della commissione, decise di procedere all'esame della pratica.

A questo punto il Papaccio chiese in tono minaccioso al Coppola cosa si fosse messo in testa di fare, chiarendogli, ove mai non lo avesse capito, che quella pratica doveva essere bocciata "e basta", e che, in caso contrario, l'indomani avrebbe dovuto vedersela con il sindaco (*ibidem*, *fl.* 30). Pronunciate queste parole, il Papaccio lasciò l'aula, imitato dall'assessore Maione e dai tre collaboratori del Ruggiero.

Procedendo nell'esame della pratica, il Coppola si rese conto che erano state redatte due relazioni istruttorie, una delle quali sottoscritta, come di norma, dall'architetto Ruggiero, l'altra a firma dei tre tecnici (già predisposta, come si vedrà, in vista della precedente seduta della commissione edilizia), cosa del tutto anomala, trattandosi di soggetti privi, per così dire, di legittimazione esterna, il cui ruolo si esauriva, normalmente, nel coadiuvare il responsabile dell'ufficio tecnico nell'attività istruttoria, formalmente riconducibile sempre e soltanto a quest'ultimo.

Si decise, quindi, di prendere in esame unicamente la relazione istruttoria a firma dell'architetto Ruggiero, il quale concludeva, in linea con l'avviso espresso dai suoi collaboratori, per la non accoglibilità, allo stato, della domanda, nella quale non si era tenuto conto, nella determinazione della volumetria complessiva dell'intervento edilizio realizzabile, della cubatura già utilizzata, negli anni precedenti, in altro lotto edificabile attiguo, originariamente ricompreso in un

unico comparto lottizzatorio.

Presa visione, quindi, della documentazione relativa alla concessione edilizia rilasciata in relazione all'altro fondo, la n. 1 del 1988, avente ad oggetto la costruzione di un corpo di fabbrica su di un lotto situato in zona "B" del territorio comunale e ritenuto, in linea con l'opinione espressa dal consulente nominato dai richiedenti, che quella attività edificatoria non avesse alcuna incidenza sulla volumetria utilizzabile nell'ambito del fondo di proprietà degli "eredi Terracciano", trattandosi di due aree distinte e separate, sia topograficamente che per destinazione urbanistica, ricadenti l'una in zona "B", l'altra in zona "C" del territorio comunale, il Coppola mise ai voti la pratica.

Si pronunciarono in senso favorevole all'approvazione del progetto di lottizzazione lo stesso Coppola, il geometra Modola e l'architetto Fornaro, mentre l'ingegnere Cervone espresse parere contrario.

Invitato ad esporre le ragioni per le quali si esprimeva in senso contrario all'approvazione (il Coppola ha chiarito, a tal proposito, che, per espressa previsione del regolamento comunale, non vi era l'obbligo di motivare il parere favorevole), l'ingegnere Cervone estrasse dalla tasca un documento dattiloscritto, privo di firma, che chiese di allegare al verbale.

Dopo aver esternato la propria sorpresa al Cervone - essendo quanto meno anomalo che un componente della commissione, che in teoria non avrebbe dovuto conoscere nulla, prima della seduta, delle pratiche da esaminare, avesse già predisposto, mettendolo finanche per iscritto, un parere contrario - il Coppola lo invitò, se non aveva intenzione di esporre oralmente le proprie ragioni, ad apporre la propria firma in calce al documento, che venne, quindi, allegato al verbale della seduta.

La pratica venne, quindi, approvata dalla commissione con tre voti favorevoli ed uno contrario.

La mattina del giorno seguente il messo comunale notificò al Coppola, presso la sua abitazione, una lettera di convocazione del sindaco Romano, che lo invitava a presentarsi nella sua stanza, alle ore 19,00, per dei chiarimenti urgenti. Recatosi in Comune, il Coppola incontrò il vicesindaco, Romano Carmine, il quale gli riferì che il sindaco era molto arrabbiato con lui.

Presagendo quel che sarebbe accaduto, il Coppola, espressamente minacciato di ritorsioni da parte del Romano, nei giorni precedenti la seduta del 28 aprile 2004,

nel caso in cui la stessa avesse avuto un esito diverso da quello da lui auspicato, disse che non avrebbe avuto alcun problema ad esplicitare al sindaco, quella sera stessa, le ragioni del proprio comportamento.

Verso le 13,30, mentre si trovava nel proprio studio, il Coppola venne nuovamente raggiunto dal messo comunale, che gli notificò il provvedimento sindacale di revoca della delega alla presidenza della commissione edilizia. A quel punto il Coppola telefonò al vicesindaco preannunciandogli che non si sarebbe recato alla riunione indetta presso la stanza del sindaco, essendo venuto meno, con tutta evidenza, il rapporto fiduciario tra di loro.

Pochi giorni dopo, nel corso della riunione della maggioranza consiliare da lui stesso sollecitata per discutere della vicenda, il Coppola subì un tentativo di aggressione da parte del sindaco Romano e dell'assessore Maione, che non riuscirono a colpirlo solo grazie all'intervento di alcuni dei presenti. Lasciata la riunione, il Coppola si recò presso la locale Caserma dei Carabinieri per denunciare l'accaduto.

Il teste ha precisato che nel momento in cui andò a denunciare il sindaco, il 5 maggio 2004, era consapevole del fatto che il Romano aveva a sua volta sporto una denuncia presso la Procura della Repubblica di Nola in relazione alla decisione assunta dalla commissione edilizia il 28 aprile 2004, per averlo appreso dal segretario comunale, dottor Genchi, che glielo aveva riferito il giorno prima.

Il Coppola ha chiarito, infine, di non aver parlato al Perrotta (al quale pure era legato, come detto, da un rapporto, assai risalente, di consuetudine e fiducia reciproca, mai rinnegato dal teste, ed anzi, come detto, più volte ribadito da entrambi), nel periodo compreso tra le sedute del 2 e del 28 aprile 2004, dei due incontri da lui avuti in quell'arco di tempo con il sindaco Romano, del pressante invito rivoltogli da quest'ultimo a boicottare la pratica "eredi Terracciano" e della connessa minaccia di ritorsioni nel caso in cui non avesse assecondato tale richiesta, in quanto si trattava di vicende interne alla vita amministrativa che avrebbe preferito non divulgare all'esterno.

Anche il Perrotta, del resto - ha proseguito il teste -, fino al momento della denuncia non gli aveva mai confidato delle richieste di danaro rivoltegli dal sindaco, limitandosi a riferirgli di aver avuto degli incontri con lui.

....

- **Le testimonianze degli altri componenti della commissione edilizia comunale**

Le dichiarazioni del Coppola - apparso intrinsecamente attendibile per le ragioni di cui si è detto - hanno trovato riscontro, quanto meno con riferimento ad alcune delle circostanze più rilevanti relative alle sedute della commissione edilizia del 2 e del 28 aprile 2004, nella testimonianza dell'architetto Fornaro Giuseppe, uno dei componenti di detta commissione, il quale, dopo aver premesso di non conservare un ricordo nitido dei fatti a causa del lungo tempo trascorso e pur nel contesto di una deposizione condizionata dall'evidente nervosismo del teste, più volte trinceratosi dietro le proprie asserite difficoltà mnemoniche ed invitato a più riprese dal Tribunale a non essere reticente, ha confermato, comunque, che in occasione della seduta del 2 aprile 2004, caratterizzata da "un clima un po' particolare", ci fu un "piccolo battibecco" tra l'assessore Maione, il dottor Papaccio (il quale, prima di allora, a sua memoria, non aveva mai partecipato alle sedute della commissione edilizia) ed alcuni dei componenti della commissione, tra i quali lo stesso Fornaro, determinato dal rifiuto di questi ultimi di allinearsi, *sic et simpliciter*, senza, cioè, nemmeno discuterne, al parere contrario espresso dai tre collaboratori dell'architetto Ruggiero (che per la prima volta prendevano parte contestualmente - ha precisato il teste - ad una seduta) in merito alla richiesta di lottizzazione sul fondo degli "eredi Terracciano".

Il Fornaro ha confermato, inoltre, di essersi allontanato dalla sala nella quale si stavano tenendo i lavori della commissione, approfittando di una pausa, per salutare il suo omonimo cugino, in quel momento assessore comunale, che lo aveva invitato ad uscire (il teste ha precisato, a tale riguardo, che non era mai accaduto, fino ad allora, che suo cugino andasse a trovarlo durante una seduta di commissione), e di aver incontrato, all'esterno dell'aula, il sindaco Romano, che gli chiese informazioni in merito alla pratica "eredi Terracciano" (cfr. verbale dell'1.12.2010, *fl.* 54: Presidente - *Le chiese della pratica Terracciano?* Fornaro - *Credo di sì, parlammo anche di questo, penso di sì*).

Il teste ha riferito, inoltre, che dopo la seduta del 28 aprile 2004 il geometra Giannino, con il quale collaborava da lungo tempo, avendo costituito anche insieme a lui un'associazione temporanea di imprese che aveva svolto dei lavori di sistemazione di strade per conto del Comune di Brusciano, lo allontanò dal

proprio studio, molto probabilmente, a suo giudizio, per timore di possibili ritorsioni da parte dell'amministrazione comunale legate al comportamento da lui tenuto in commissione (*ibidem*, fl. 78: Avv. Iossa - ***Giannino le ha detto che se ne doveva andare?*** Teste Fornaro - ***Sì.*** Avv. Iossa - ***E ha detto pure che era il motivo della sua scelta in commissione era il motivo per cui se ne doveva andare?*** [...] Teste Fornaro - ***Le ragioni credo che sono state perché forse, non lo so, lui temeva che (inc.) messo in cattiva luce con l'amministrazione, non lo so.*** *[...]*; e più avanti, *ffll.* 89-90: Presidente - *E come mai poi questa associazione è andata male?* Fornaro - *E'andata male ... Cioè,* ***tutto è nato da dopo il 28 voglio dire****, però il motivo del perché poi ci siamo, le parole che poi sono state dette all'epoca del perché ci siamo allontanati non le ricordo però è stata una sua volontà allontanarmi dallo studio. [...] il motivo lui me lo disse all'epoca ma io oggi non ricordo le testuali parole, so solo che poi ci siamo allontanati ...* Presidente - *Va bene, non si ricorda le testuali parole ma il senso del discorso se lo ricorda?* Fornaro - ***Il senso è che ..., era per il mio comportamento avuto*** *ma, ripeto, io mi sono sempre comportato in un modo più limpido possibile quindi sono state motivazioni sue, voglio dire, a sciogliere questa cosa* [...]).

Il Fornaro, in ogni caso, dopo quella vicenda, non avrebbe più ricevuto alcun incarico professionale dal Comune di Brusciano.

Altra circostanza riferita dal Coppola e confermata dal Fornaro è quella che l'ingegner Cervone, alla seduta del 28 aprile 2004, si presentò con un parere contrario già scritto, cosa alquanto inusuale, in quanto i membri della commissione, nella generalità dei casi, prima di una seduta non sapevano nemmeno di quali pratiche avrebbero dovuto occuparsi e, in ogni caso, non ne conoscevano il contenuto.

Il teste ha dichiarato, infine, di aver espresso il proprio parere favorevole in merito alla richiesta di lottizzazione in piena libertà di coscienza, senza subire alcuna pressione o tentativo di condizionamento da parte di chicchessia, in quanto riteneva che la stessa, sulla base della documentazione allegata e presa in esame in commissione, fosse pienamente conforme alla disciplina urbanistica vigente e dovesse essere, quindi, approvata.

• • • •

L'altro componente della commissione edilizia comunale che espresse parere

favorevole rispetto alla pratica in questione, il geometra Modola Domenico, nel corso del suo esame, rivelatosi anch'esso, a dire il vero, piuttosto faticoso e punteggiato da diversi, inspiegabili vuoti di memoria, dopo aver inizialmente negato di aver visto il sindaco Romano all'interno della Casa Comunale in occasione della seduta del 2 aprile 2004, ha dichiarato di averlo incontrato fugacemente, nello scendere le scale insieme all'ingegnere Cervone, con il quale stava uscendo per andare a prendere un caffè, sul ballatoio del primo piano, affermando, peraltro, di non ricordare di cosa avessero parlato in quella circostanza e di non essere nemmeno sicuro che questo incontro sia avvenuto nel corso della seduta del 2 aprile, conclusasi anzitempo a causa dell'improvviso malore accusato dal Coppola, o piuttosto il 28 aprile 2004.

Analogamente, il teste ha ricordato di aver visto il Coppola tentare di mettersi in contatto telefonicamente con il sindaco, nel corso di una delle due sedute, entrambe caratterizzate da una discussione molto animata a causa della divergenza di opinioni manifestatasi tra la quasi totalità dei componenti della commissione e le altre persone presenti (l'architetto Ruggiero, i suoi collaboratori, il dottor Papaccio e l'assessore Maione) in riferimento alla lottizzazione "eredi Terracciano".

Il Modola ha negato, infine (smentendo, sul punto, le dichiarazioni *de relato* del Coppola), di aver subito pressioni volte a fargli esprimere un parere contrario all'accoglimento della richiesta di lottizzazione o ritorsioni di alcun tipo a causa del parere favorevole da lui espresso, dopo aver attentamente valutato la documentazione allegata, le relazioni tecniche ed i pareri acquisiti, in occasione della seduta del 28 aprile 2004.

• • • •

L'architetto Dragone Daniela, chiamata a deporre all'udienza del 29 ottobre 2008, ha riferito di aver fatto parte della commissione edilizia comunale di Brusciano tra il 2001 ed il 2004, allorquando, nel mese di aprile, lasciò l'incarico perché incinta.

La teste ha ricordato che la commissione era presieduta da Coppola Domenico e composta, oltre che da lei, dal geometra Modola, dall'architetto Fornaro e dall'ingegnere Cervone. Alle sedute prendeva parte anche il dirigente dell'ufficio tecnico comunale, architetto Ruggiero, al quale competeva istruire le pratiche per

poi passarle al vaglio della commissione, relazionando sulle stesse ed illustrando il proprio parere.

Con specifico riferimento alla pratica "eredi Terracciano", la Dragone ha riferito che la relazione istruttoria fu redatta dai tre tecnici che coadiuvavano il Ruggiero, gli architetti Cicino e D'Amore e l'ingegner Marinelli, i quali anche in altre occasioni avevano preso parte ai lavori della commissione esponendo oralmente le proprie considerazioni, che in questo caso, invece, erano state cristallizzate in una relazione scritta. In tale elaborato i tre esprimevano un parere contrario all'accoglimento della domanda, in quanto l'indice di fabbricabilità in base al quale era stata calcolata la volumetria complessiva delle opere da realizzare era superiore a quello consentito, dovendosi tener conto anche delle costruzioni già realizzate, all'interno dello stesso lotto edificabile, sulla base di una concessione rilasciata negli anni precedenti, in relazione ad un progetto di lottizzazione inizialmente unitario, portato a compimento solo in parte.

Per questa ragione diversi componenti della commissione, tra i quali lo stesso presidente Coppola, proposero di prendere in esame, al fine di avere una più compiuta cognizione della vicenda amministrativa, la documentazione relativa alle domande precedentemente presentate (e bocciate dall'amministrazione comunale) per la realizzazione di un intervento edilizio in quella stessa area, documentazione che sarebbe stata acquisita in quella stessa sede (cfr. verbale del 29.10.2008, *fl.* 49).

Nonostante il parere contrario espresso dai tre tecnici istruttori, l'ingegnere Ruggiero, nell'illustrare la pratica, avrebbe espresso il proprio parere favorevole all'approvazione.

L'architetto Dragone ha ricordato, quindi, confermando pienamente, sul punto, il racconto degli altri testimoni oculari, che la seduta del 2 aprile 2004 (la sola alla quale prese parte la Dragone, che di lì a qualche giorno sarebbe andata in congedo per maternità) fu sospesa a causa del malore accusato dal Presidente Coppola, il quale, prima di sentirsi male, aveva avuto un acceso diverbio con l'architetto Maione, assessore ai lavori pubblici, che a suo giudizio non aveva alcun titolo per presenziare alla riunione, non essendo membro della commissione edilizia (e non essendo stato convocato dal presidente).

La teste ha puntualizzato, a tal proposito, che anche in altre occasioni, in passato, il Coppola aveva espresso la propria contrarietà alla presenza in

commissione del Maione, che partecipava con una certa frequenza alle sedute, contestando, in particolare, la legittimazione dello stesso a prendere parte alla discussione ed invitandolo, se non altro, a rimanere in silenzio.

• • • •

L'ingegner Cervone Salvatore, escusso all'udienza dell'8 aprile 2009, ha dichiarato che nella seduta del 28 aprile 2004 si espresse in senso contrario all'approvazione della pratica "eredi Terracciano" in quanto non condivideva la scelta del tecnico progettista, che aveva applicato alla porzione non ancora edificata del comparto oggetto dell'originaria richiesta di lottizzazione un indice di fabbricabilità pari ad 1 (un metro cubo per ciascun metro quadrato di superficie), superiore, a suo avviso, a quello utilizzabile in quella zona, alla stregua della disciplina urbanistica vigente.

Il teste ha precisato, inoltre, che lo scritto da lui depositato in occasione della predetta seduta era, in realtà, un insieme di appunti predisposti dopo la precedente seduta, sulla base delle informazioni apprese ascoltando la relazione dei tecnici istruttori, che ritenne opportuno produrre quando gli fu chiesto di motivare il proprio parere contrario, anche se "non era destinato ad essere prodotto in quella sede lì" (cfr. verbale dell'8.4.2009, *fl.* 5).

Chiamato a rendere conto delle ragioni per le quali ritenne di portare con sé e far allegare al verbale della seduta - cosa mai accaduta in passato - un proprio parere dattiloscritto, già predisposto, l'ingegnere Cervone ha dichiarato di essersi comportato in questo modo in quanto "una situazione come questa" - nella quale, cioè, a suo giudizio, "si negava l'evidenza" - non si era mai verificata fino ad allora, ribadendo, ad ogni buon conto, che si trattava di "un foglio senza nessuna velleità di parere", che aveva portato con sé solo come *promemoria* (*ibidem*, *fl.* 12).

Quanto agli aspetti tecnici della vicenda, il teste ha puntualizzato che, a suo giudizio, l'indice di fabbricabilità previsto nel progetto di lottizzazione avrebbe dovuto essere applicato ad entrambe le aree edificabili nelle quali era stato scomposto l'originario comparto edificatorio, ragion per cui, posto che nell'area già edificata si era costruito sfruttando un indice maggiore, pari a 3, per stabilire quel che poteva essere realizzato sull'area oggetto della richiesta occorreva sottrarre dalla volumetria complessivamente realizzabile nell'intero comparto quel che era stato edificato in eccedenza nell'altro lotto (*ibidem*, fl. 14: Cervone - [...] *La*

differenza del mio modo di pensare e quello degli altri membri della commissione edilizia è che io ritengo, e lo ritengo ancora adesso, che l'indice 1 vada applicato su tutto il comparto, su tutti e due gli appezzamenti di terreni originali che formavano questo comparto unico diciamo così).

Il Cervone ha confermato, quindi, di aver incontrato i fratelli Perrotta in un paio di circostanze, cinque o sei mesi dopo la seduta nella quale la commissione edilizia aveva espresso parere favorevole all'approvazione della domanda di lottizzazione presentata dagli "eredi Terracciano", e di aver parlato con loro della vicenda, invitando Perrotta Angelo, in particolare, ad abbassare, per così dire, le proprie pretese, a ridurre, cioè, il volume delle opere da realizzare, sì da renderlo compatibile con i parametri urbanistici vigenti e favorire il buon esito della pratica, il cui stallo (dopo il passaggio in commissione edilizia, e malgrado il parere favorevole espresso da quest'ultima, infatti, come detto, la richiesta si era arenata negli uffici dell'amministrazione comunale e non era stata portata al vaglio dei diversi organi, alcuni dei quali sovra-comunali, che avrebbero dovuto esprimersi affinché la stessa potesse essere sottoposta all'esame del Consiglio Comunale per l'approvazione finale) stava "affossando l'economia di un paese".

Il teste ha negato, tuttavia, di aver parlato con il Perrotta dei suoi rapporti con il sindaco e di averlo invitato a ritrattare la denuncia sporta nei confronti del Romano - della quale egli, peraltro, non sarebbe stato nemmeno al corrente (circostanza, questa, francamente assai poco verosimile, considerato il contesto nel quale si è sviluppata la vicenda ed il ruolo rivestito dal Cervone, membro della commissione edilizia, nell'ambito dell'amministrazione comunale) -, anche perché "già all'epoca si vociferava [...] che sia Angelo che Domenico Coppola andassero in giro con il registratore" (*ibidem, fl.* 10: Cervone - *Tutti nel paese sapevano tutti quanti che andavano in giro con il registratore*).

L'ingegner Cervone ha riferito, inoltre, che in occasione della seduta della commissione edilizia comunale del 2 aprile 2004, uscito dalla sala insieme all'architetto Dragone, che era incinta ed aveva manifestato l'esigenza di andare a fare "quattro passi", intravide il sindaco Romano, che stava scendendo per le scale, al piano sottostante, in compagnia di un assessore, negando, invece, di aver invitato il geometra Modola - come riferito inizialmente da quest'ultimo, il quale, peraltro, come si è visto, avrebbe poi ritrattato le dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari, manifestando, sul punto, poco credibili difficoltà

mnemoniche - a conferire con il sindaco in merito alla pratica "eredi Terracciano" e di essersi intrattenuto a parlare con entrambi della questione (il teste ha precisato, a tal proposito, di essersi limitato, in quella circostanza, ad esporre al Modola le proprie valutazioni).

L'ingegner Cervone si è detto, quindi, certo che sia il geometra Coppola, da lui conosciuto come una persona estremamente determinata e facile alle "impuntature", sia Perrotta Angelo, con il quale ebbe modo di discutere, come detto, della vicenda, fossero convinti che il progetto di lottizzazione convenzionata potesse e dovesse essere approvato nei termini nei quali era stato presentato (*ibidem, fl.* 25: Cervone - *No, lui era convintissimo, penso che sia in buona fede pure lui, è convintissimo che si può ottenere questa cosa*).

....

- **L'opinione dei "tecnici": l'architetto Ruggiero, i collaboratori dell'ufficio tecnico comunale ed il redattore del progetto di lottizzazione**

L'architetto Ruggiero, all'epoca dei fatti responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Brusciano, all'udienza del 7 gennaio 2009 ha riferito che nel 2004, essendo l'unico funzionario preposto al settore urbanistico-edilizio nella pianta organica del Comune, si avvaleva, per l'istruzione delle pratiche, dell'ausilio di tre professionisti assunti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, l'architetto Cicino, l'architetto D'Amore e l'ingegnere Marinelli (che lo aveva addirittura sostituito, per un certo periodo, durante una sua assenza per malattia, quale dirigente dell'ufficio), i quali, spesso e volentieri, redigevano una sorta di pre-relazione istruttoria che egli faceva propria, il più delle volte, apponendovi la propria firma, dopo averne discusso con il tecnico delegato, e che produceva, poi, in commissione edilizia.

Il teste ha precisato, a tal proposito, che le relazioni scritte nelle quali era cristallizzato il parere dell'ufficio tecnico comunale, anche quando erano state predisposte - come accadeva abbastanza spesso - da uno dei suoi collaboratori, erano sempre formalmente riconducibili al dirigente dell'ufficio, cioè allo stesso Ruggiero, che le firmava e le illustrava in commissione.

Durante le sedute della commissione, peraltro, il responsabile dell'ufficio era sempre accompagnato da uno dei tecnici istruttori, che avevano, tra l'altro, il

compito di coadiuvarlo anche nel compimento di talune attività meramente materiali, quali il trasporto ed il sollevamento dei faldoni, che egli, dato il suo handicap fisico (il Ruggiero, come il Tribunale ha avuto modo di constatare in occasione del suo esame, non è in grado di deambulare in modo autonomo), non sarebbe stato in grado di porre in essere da solo.

Il Ruggiero ha dichiarato, quindi, che sebbene in genere l'attività istruttoria, con riferimento a ciascuna singola pratica, fosse svolta da uno solo dei suoi collaboratori, nel caso della lottizzazione "eredi Terracciano" preferì affidare il compito di redigere la relazione istruttoria a tutti e tre i tecnici, trattandosi di una pratica "leggermente più complessa" di quelle che venivano abitualmente istruite dall'ufficio. Tale relazione (priva di data), nella quale si esprimeva un parere contrario all'accoglimento della richiesta di lottizzazione, venne sottoscritta dai tre tecnici redattori, che la portarono con sé già in occasione della seduta del 2 aprile 2004, e non controfirmata dal Ruggiero, il quale - altra anomalia, della quale il teste non ha saputo dare, sostanzialmente, alcuna plausibile spiegazione -, soltanto dopo questa prima seduta, ed a seguito dell'acquisizione dei pareri contrari di alcuni esperti esterni all'amministrazione comunale, redasse un proprio parere, di carattere, come si dirà, "sospensivo", che avrebbe, poi, illustrato alla successiva seduta del 28 aprile 2004.

Invitato a chiarire per quale motivo non avesse sottoscritto o anche soltanto "vistato" la relazione redatta dai suoi collaboratori prima della seduta del 2 aprile 2004, il Ruggiero ha risposto, in modo, francamente, assai poco credibile, di non averne avuto il tempo (cfr. verbale del 7.1.2009, *ffll.* 67-68: P.M. - *Le hanno dato una mano,* ***ma chi è che firma il parere che viene portato in commissione, il dirigente dell'ufficio tecnico?*** Risposta - ***Sì.*** P.M. - ***Io lì non vedo la sua firma?*** Risposta - ***Evidentemente in data 2 io non ho avuto il tempo*** [...] P.M. - *Non si è interessato di questa pratica?* Risposta - *Non è che non mi sono interessato, non c'è stato tempo per istruire in modo dettagliato la pratica*), precisando che, in ogni caso, le conclusioni alle quali sarebbe, poi, approdato nel suo parere erano molto simili a quelle esposte dai tecnici istruttori.

Nel parere presentato alla seduta del 28 aprile, il Ruggiero sosteneva, invero, sposando in pieno le conclusioni esposte nella propria relazione di consulenza da uno dei tre esperti esterni nominati dal sindaco, l'architetto Miano, redattore del piano regolatore in quel momento vigente nel Comune di Brusciano, che la

richiesta di lottizzazione avrebbe dovuto essere integrata attraverso la produzione, da parte degli eredi Terracciano, di un elaborato che rappresentasse in modo unitario l'intero progetto lottizzatorio, tenendo conto, cioè, anche della parte già realizzata, sulla base della concessione n. 1/88, all'interno di uno dei lotti risultanti dal frazionamento operato con decreto del Presidente della Giunta Regionale, nel 1974, a seguito della realizzazione della strada statale "7/bis". Con tale decreto, infatti, il comparto edificatorio originariamente unitario era stato frazionato in due lotti, uno dei quali ricadente in zona B), nel quale si era già costruito, e l'altro, quello oggetto della richiesta di lottizzazione avanzata dagli eredi Terracciano, ricadente in zona C) del territorio comunale, aventi indici di fabbricabilità diversi. Per stabilire se l'indice di fabbricabilità applicabile all'area oggetto della richiesta di lottizzazione fosse quello previsto dal tecnico progettista, vale a dire un metro cubo per metro quadrato (stabilito per quella zona dal piano regolatore approvato nel 1984), oppure quello, lievemente inferiore (0,95mc/mq) fissato dall'amministrazione regionale nel 1974, era necessario acquisire, appunto, la documentazione afferente all'intervento edilizio già realizzato.

Il Ruggiero ha precisato, a tal proposito, di aver chiesto la trasmissione di tale documentazione, nelle settimane successive alla commissione edilizia del 28 aprile 2004, al progettista ed ai proprietari richiedenti, i quali, tuttavia, non dettero alcun riscontro a tale richiesta (e non si vede, invero, perché mai avrebbero dovuto, avendo ottenuto il parere favorevole della commissione edilizia comunale rispetto all'approvazione di una domanda di lottizzazione nella quale la cubatura complessiva dell'intervento da realizzare era calcolata sulla base di un indice di fabbricabilità pari ad 1).

Per essere confortato circa la fondatezza dei propri rilievi, il 14 maggio 2004 il Ruggiero inviò, inoltre, un "interpello" ai competenti organi dell'amministrazione provinciale (della cui risposta il teste non è stato in grado di riferire), nel quale chiedeva se a loro giudizio alla richiesta di lottizzazione in questione dovesse applicarsi l'indice di fabbricabilità previsto dal decreto del Presidente della Giunta Regionale del 1974 oppure quello, più elevato, applicabile alle lottizzazioni "vergini", vale a dire a quelle aventi ad oggetto aree non interessate da pregressi interventi edificatori.

Il teste ha ricordato, inoltre, che un'altra richiesta di lottizzazione presentata nel 2003, dallo stesso progettista ed in relazione alla stessa area edificabile, nella

quale era previsto un indice di fabbricabilità pari a 0.95, era stata bocciata dalla commissione edilizia per un vizio puramente formale, vale a dire per la mancata allegazione dello schema di convenzione da parte dei richiedenti, aggiungendo che sarebbe stato più corretto esprimere, anche in quella circostanza, un parere sospensivo sulla domanda, che avrebbe potuto essere senz'altro approvata, a suo giudizio, se opportunamente integrata, in quanto conforme alla disciplina urbanistica vigente.

Quanto, invece, alla possibilità di rilasciare il permesso a costruire sul lotto di proprietà degli eredi Terracciano attribuendo allo stesso un indice di fabbricabilità pari ad 1, il Ruggiero ha tenuto a precisare che, sulla scorta delle risultanze in atti, non avrebbe giammai accolto la richiesta (*ibidem, fl.* 90: Dif. – ***Lei avrebbe dovuto, di seguito a questo parere, firmare l'atto?*** Risposta – *Allora, con gli indici, con gli elaborati agli atti, in effetti questi qua che io ho relazionato in data 28,* ***con l'indice 1 non l'avrei firmato neanche se mi avessero tagliato le mani***), lasciando chiaramente intendere, tuttavia, che la sua scelta di attenersi, nel dubbio, al valore più basso, era dettata anche dall'intento di mettersi al riparo, per quanto possibile, dalle eventuali ricadute giudiziarie della vicenda amministrativa (*ibidem, fl.* 90: Risposta - *Onestamente* ***io in 25 anni di amministrazione ho avuto sentore che la Procura tra due indici a cavallo io preferisco adottare sempre l'indice minimo, in modo che se si sbaglia si riesce a sbagliare di meno, quindi tra 1 e 0,95 io sicuramente avrei*** ...).

• • • •

L'architetto Cicino Vincenzo, escusso all'udienza dell'11 febbraio 2009, ha riferito di aver lavorato dal 2001 al 2006 presso l'ufficio tecnico comunale quale collaboratore del dirigente, unitamente ad altri sette tecnici assunti, come lui, con contratto a tempo determinato, occupandosi prevalentemente di lavori pubblici, ma istruendo anche, all'occorrenza, pratiche in materia urbanistica.

Il teste ha precisato, quindi, che, data l'enorme mole di lavoro che gravava sull'ufficio, l'architetto Ruggiero era solito affidare la "preistruttoria" di ciascuna pratica ad uno dei suoi collaboratori, investendoli, di fatto, del ruolo (che formalmente non avrebbero potuto ricoprire, non essendo dipendenti comunali) di responsabili del procedimento. Il tecnico designato redigeva una relazione

istruttoria scritta, esprimendo un proprio parere, dal quale il Ruggiero era, naturalmente, libero di discostarsi.

L'istruzione della pratica relativa alla convenzione di lottizzazione sul fondo di proprietà degli eredi Terracciano – ha proseguito il teste – era stata inizialmente affidata dal Ruggiero all'architetto D'Amore, il quale, tuttavia, uno o due giorni prima della seduta della commissione edilizia del 2 aprile 2004, nella quale si sarebbe dovuto discutere di quella pratica, rappresentò al Ruggiero la propria difficoltà ad istruire da solo quella pratica nel poco tempo che gli era rimasto, data la complessità della materia, nella quale non aveva alcuna esperienza specifica. Il dirigente dell'ufficio, a quel punto, chiese allo stesso Cicino ed all'ingegnere Marinelli, gli unici due laureati, tra i suoi collaboratori, oltre all'architetto D'Amore, di coadiuvare quest'ultimo nell'istruzione della pratica, esonerandoli temporaneamente da tutti gli altri incarichi loro affidati.

Leggendo la relazione tecnica dell'ingegner D'Ambrosio allegata alla richiesta di lottizzazione, i tre tecnici istruttori si accorsero che benché si trattasse, in realtà, di una richiesta di completamento di un vecchio progetto di lottizzazione, già approvato dall'amministrazione comunale ma solo parzialmente realizzato, nulla si diceva in ordine alla natura ed all'entità dell'intervento già eseguito né circa il modo in cui le opere a realizzarsi avrebbero dovuto collegarsi con quelle preesistenti. I tecnici rappresentarono subito all'architetto Ruggiero le proprie perplessità per questa omissione, che non consentiva di valutare il rispetto degli standard urbanistici e dei limiti volumetrici sulla parte residua, situata a nord della variante "7bis", che aveva tagliato in due il lotto originariamente unitario.

L'architetto ha precisato, inoltre, che un altro motivo di perplessità era costituito dal fatto che il progettista avesse calcolato la cubatura realizzabile all'interno del lotto applicando allo stesso l'indice di fabbricabilità stabilito dal piano regolatore generale vigente, pari un metro cubo per ogni metro quadro di superficie, superiore a quello – 0,95 mc/mq – fissato dalla Giunta Regionale Campana, con riferimento all'area in questione, nel decreto con il quale era stato approvato il progetto di lottizzazione (al quale lo stesso ingegnere D'Ambrosio si era, peraltro, attenuto nella richiesta di lottizzazione avanzata, con riferimento alla stessa area, due anni prima, nel 2002), senza spiegare le ragioni di tale diversa determinazione.

Il giorno prima della seduta, mentre i tecnici, riuniti nell'ufficio dell'architetto

Ruggiero, stavano illustrando i propri dubbi al dirigente, bussò alla porta ed entrò, quindi, nella stanza il presidente Coppola, che si informò su cosa stessero facendo e, una volta appreso di cosa si stavano occupando e dei "problemi" che avevano riscontrato nell'istruzione della pratica, chiese loro se ritenessero necessario interloquire con il progettista, ingegnere D'Ambrosio.

Il teste ha precisato, peraltro, a tale riguardo, di non essersi affatto sorpreso dell'intervento del Coppola e di non averlo percepita come un'ingerenza indebita in quanto già in diverse altre occasioni lo stesso aveva avuto modo di confrontarsi con loro, in spirito di collaborazione, durante la fase istruttoria delle pratiche che avrebbero dovuto passare al vaglio della commissione da lui presieduta (cfr., in tal senso, il verbale dell'11.2.2009, *ffll.* 19-20). I tecnici, ad ogni buon conto, si allontanarono dalla stanza, lasciando che l'architetto Ruggiero ed il presidente Coppola discutessero tra loro sul da farsi.

Alcune ore più tardi, verso le quattro del pomeriggio, mentre il Cicino stava finendo di scrivere la relazione istruttoria insieme all'ingegnere Marinelli (l'architetto D'Amore si era, infatti, allontanato dall'ufficio per eseguire un sopralluogo), entrò nuovamente nella loro stanza il presidente Coppola in compagnia dell'ingegnere D'Ambrosio, il quale, dopo essersi seduto davanti a loro, disse di essere disposto ad offrire tutti i chiarimenti del caso.

I due tecnici, per nulla sorpresi dalla richiesta, essendo piuttosto normale che il tecnico progettista di un intervento oggetto di una richiesta presentata al Comune si presentasse nei loro uffici per parlare di una pratica di suo interesse, dissero, tuttavia, al D'Ambrosio che, se aveva delle spiegazioni da dare, avrebbe dovuto fornirle, possibilmente per iscritto, al dirigente dell'ufficio, che in quel momento era assente, e non certo a loro, che avevano solo il compito di relazionare all'architetto Ruggiero.

Immediatamente dopo questa visita, i due tecnici furono convocati dal sindaco, che chiese loro come mai il geometra Coppola fosse andato a parlare con loro in compagnia dell'ingegnere D'Ambrosio.

Il teste ha precisato, inoltre, di aver partecipato alla seduta della commissione edilizia del 2 aprile 2004, pur non essendo stato formalmente invitato dal presidente Coppola (che aveva invitato a partecipare solo l'ingegnere Marinelli, come si desume dalla lettera di convocazione acquisita al fascicolo per il dibattimento), in quanto per prassi consolidata nell'ufficio i tecnici che avevano

istruito le varie pratiche (in questo caso, quindi, sia il Cicino, sia il D'Amore, sia il Marinelli) dovevano accompagnare l'architetto Ruggiero in commissione (*ibidem, fl.* 17: Teste – *Era un accordo tacito, chiunque faceva le relazioni bisognava accompagnare l'architetto durante le commissioni edilizie, perché l'architetto poi eventualmente nascesse qualche dubbio poteva chiedere a chi aveva fatto la pratica*).

Il clima nella commissione, abbastanza sereno durante l'esame delle prime due pratiche all'ordine del giorno, si fece immediatamente teso allorquando si passò alla disamina della pratica "eredi Terracciano" ed i tecnici lessero la propria relazione, nella quale si esprimeva un parere contrario all'approvazione.

Nella discussione che ne seguì, gli animi iniziarono ad accendersi ed il presidente Coppola ebbe un diverbio con l'assessore Maione, che aveva dichiarato di concordare con il parere dei tecnici, contestando la legittimazione dello stesso, che non era stato convocato, a prendere parte ai lavori della commissione.

Conclusa la seduta a causa del malore accusato dal Coppola, un quarto d'ora dopo, uscito dalla Casa Comunale, l'architetto Cicino, mentre aspettava che sua moglie scendesse dall'abitazione della madre, situata proprio di fronte al Comune, incontrò il sindaco Romano, il quale, nel salutarlo, si informò sull'esito della seduta.

Il giorno seguente, poiché nel corso della seduta qualche membro della commissione aveva criticato il parere espresso dai tecnici istruttori, mettendo in dubbio (ed era, a detta del Cicino, la prima volta che accadeva) la loro capacità professionale, i tre collaboratori del Ruggiero scrissero una missiva al direttore generale del Comune, sollecitando l'acquisizione di pareri di esperti esterni.

Alla successiva seduta del 28 aprile 2004, alla quale pure presenziarono tutti e tre i tecnici istruttori, fu data lettura di alcuni pareri di esperti esterni acquisiti *medio tempore*, in tre dei quali, quelli richiesti dal Comune, si sosteneva che la richiesta, così come formulata, non avrebbe potuto essere accolta, mentre il quarto, redatto da un tecnico incaricato dagli "eredi Terracciano", era favorevole all'approvazione.

Il teste ha ricordato, quindi, che anche l'architetto Ruggiero aveva redatto un proprio parere istruttorio, ulteriore e diverso rispetto a quello predisposto dai tre tecnici, ma sostanzialmente concordante nelle conclusioni.

Dopo la lettura dei pareri i membri della commissione furono chiamati a decidere,

innanzitutto, se valutare nel merito la pratica, che fino a quel momento non era stata visionata, e decisero di esaminarla. A quel punto il dottor Papaccio e l'architetto Maione abbandonarono la seduta, imitati, alcuni minuti più tardi, verso le dieci di sera, dai tre collaboratori dell'architetto Ruggiero, il quale, invece, rimase in aula, insieme ai membri di diritto della commissione, che avrebbe, poi, espresso parere favorevole all'approvazione della richiesta di lottizzazione.

....

L'ingegner Marinelli, chiamato a deporre all'udienza dell'8 aprile 2009, ha riferito, innanzitutto, di essere stato incaricato verbalmente dall'architetto Ruggiero di elaborare una relazione istruttoria in merito alla richiesta di lottizzazione presentata dagli "eredi Terracciano" due o tre giorni prima della seduta della commissione edilizia del 2 aprile 2004.

L'indicazione, nella domanda, di un indice territoriale pari ad 1 era il frutto, a suo giudizio, di un'interpretazione sbagliata delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale. Poiché, infatti, il piano di lottizzazione aveva ad oggetto due aree distinte, ricadenti in zone diverse del territorio comunale, in una delle quali erano già state realizzate le opere di edilizia privata, i richiedenti avrebbero dovuto tener conto, nella determinazione della volumetria realizzabile nell'area non ancora edificata, di quel che era stato costruito – sulla base di una convenzione di lottizzazione ormai, peraltro, decaduta, essendo decorso il termine di dieci anni dalla sua conclusione senza che fossero state eseguite le previste opere di urbanizzazione – nell'altro lotto, quello ricadente in zona "B" (rispetto al quale, tra l'altro – ha puntualizzato il teste -, era stato rilasciato, negli anni precedenti, un permesso di costruire in variante che aveva modificato gli assetti originariamente previsti), trattandosi di una valutazione necessariamente unitaria.

Pur confermando che abitualmente alla seduta della commissione edilizia partecipava soltanto il tecnico incaricato (quasi sempre in modo informale) dall'architetto Ruggiero di istruire le pratiche che sarebbero state di volta in volta esaminate, l'ingegner Marinelli ha precisato che in quella occasione si fece accompagnare dal Cicino e dal D'Amore in quanto, benché il presidente Coppola avesse convocato soltanto lui, quale (pseudo)responsabile del procedimento, la questione era abbastanza complessa e la relazione istruttoria era stata preparata

da tutti e tre.

Il teste ha riferito, inoltre, di aver discusso della pratica, sia prima che dopo la seduta del 2 aprile 2004, anche con l'architetto Ruggiero, che si mostrò a sua volta dubbioso circa l'indice di fabbricabilità applicabile nell'area oggetto della richiesta (cfr. verbale dell'8.4.2009, *fl.* 55: Marinelli – *Era ... come dire? Era combattuto pure lui che non sapeva quale indice applicare*).

Si trattava di stabilire, in buona sostanza, se occorresse attenersi all'indice previsto nel vecchio piano di lottizzazione (0,95 mc/mq), di cui l'intervento richiesto avrebbe dovuto costituire solo un completamento (ed al quale faceva espresso riferimento, nella relazione introduttiva, lo stesso tecnico progettista, ingegner D'Ambrosio), oppure a quello diverso e maggiore previsto, per quella zona, dallo strumento urbanistico vigente, approvato nelle more della realizzazione del piano (*ibidem*, fl. 58: Marinelli – *Perché questa lottizzazione era stata fatta già a cavallo tra prima e dopo l'approvazione del piano, quindi, una parte era realizzata e bisognava realizzare l'altra parte restante*).

Proprio per fugare tutti i dubbi in merito all'accoglibilità della richiesta, dopo la travagliata seduta del 2 aprile 2004, di comune accordo con gli architetti Cicino e D'Amore, l'ingegner Marinelli sollecitò l'amministrazione comunale ad acquisire i pareri di esperti esterni, cosa che, per quanto a sua conoscenza, non era stata fatta per nessun'altra pratica sottoposta al vaglio della commissione edilizia.

Invitato a chiarire per quale ragione avesse ritenuto di formulare tale richiesta al sindaco ed al direttore generale soltanto dopo la seduta del 2 aprile, e non nel corso della stessa, sì da informarne il presidente Coppola e gli altri componenti della commissione e consentire agli stessi di interloquire sul punto, il Marinelli ha precisato di aver ventilato tale possibilità, sebbene solo verbalmente, anche nel corso della seduta (circostanza, questa, vale sottolinearlo, smentita dal Coppola, il quale, come si è visto, ha riferito di aver appreso dall'architetto Ruggiero della richiesta e della successiva acquisizione dei pareri "esterni" solo venti giorni più tardi, tra il 22 ed il 23 aprile 2004), riconoscendo, in ogni caso, di aver commesso una leggerezza (*ibidem*, *fl.* 66: P.C. – ***Va bene ma si dovevano ufficializzare questi pareri quindi perché non chiederlo anche al Coppola?*** Marinelli – ***E' stata una nostra mancanza probabilmente? Essendo presidente della commissione doveva essere notiziato anche lui***).

Il teste ha riferito, inoltre, che in più di un'occasione, nei giorni immediatamente

precedenti la seduta della commissione edilizia del 2 aprile 2004 e nell'arco di tempo intercorrente tra questa e la successiva seduta del 28 aprile 2004, il sindaco Romano chiese delucidazioni a lui ed agli altri due tecnici istruttori in merito allo stato della pratica in questione, "ma non più di tanto" (*ibidem, fl.* 54).
L'ingegnere Marinelli ha confermato, poi, che qualche giorno prima della seduta del 2 aprile 2004, mentre lui e l'architetto Cicino stavano istruendo la pratica "eredi Terracciano" nell'ufficio tecnico comunale, entrò nella stanza il presidente Coppola in compagnia del progettista, ingegnere D'Ambrosio, il quale si offrì di fornire loro tutte le delucidazioni del caso. Pochi secondi dopo l'arrivo dei due, tuttavia, il Marinelli ed il Cicino vennero convocati telefonicamente dal sindaco Romano, che li invitò a raggiungerlo nella sua stanza al piano inferiore, dove, alla presenza del presidente Papaccio e di altri amministratori, chiese loro se avessero convocato il Coppola ed il D'Ambrosio presso l'ufficio tecnico per chiedere loro chiarimenti o se gli stessi vi si fossero recati di propria iniziativa.
Il Marinelli ha tenuto a precisare, a tal proposito, che il presidente Coppola era un frequentatore abbastanza assiduo dell'ufficio tecnico comunale, nel quale si recava piuttosto spesso per dare o assumere informazioni in merito alle pratiche che avrebbero dovuto essere sottoposte al vaglio della commissione.
Il teste ha confermato, infine, che mentre l'assessore Maione era solito prendere parte alle sedute della commissione edilizia, il presidente Papaccio partecipò, per quanto a sua conoscenza, solo a quelle del 2 e del 28 aprile 2004, nelle quali era in discussione la pratica "eredi Terracciano".

• • • •

L'altro tecnico istruttore della pratica "eredi Terracciano", architetto D'Amore Gaetano, escusso all'udienza del 18 giugno 2008, ha riferito di aver lavorato per diversi periodi, tra il 2002 ed il 2006, per il Comune di Brusciano, precisando di essere stato assunto per la prima volta, con un contratto di lavoro a tempo determinato, nell'anno 2003, quale responsabile dell'ufficio tecnico per l'area urbanistica e di aver successivamente prestato servizio, sempre per periodi determinati, sulla base di contratti di collaborazione coordinata e continuativa.
Il teste ha ricordato, quindi, che nel 2004 si occupava delle problematiche relative all'applicazione della legge 219 del 1981 (la legge sulla ricostruzione dopo il sisma del 23 novembre 1980) e collaborava in senso più ampio con il responsabile

dell'ufficio tecnico comunale, architetto Ruggiero.

Quando invitato, partecipava anche alle sedute della commissione edilizia comunale, nella veste di collaboratore del Ruggiero, per conto del quale redigeva anche, talvolta, delle relazioni istruttorie in merito alle pratiche sulle quali lo stesso avrebbe che dovuto esprimere il proprio parere in commissione, ferma restando, naturalmente, la facoltà, per il responsabile dell'ufficio, di discostarsi dalle indicazioni ricevute.

Anche nel caso della pratica cosiddetta "eredi Terracciano", il D'Amore fu incaricato di predisporre una relazione istruttoria, che egli elaborò unitamente ad altri due collaboratori dell'ufficio tecnico comunale, l'ingegnere Luigi Marinelli e l'architetto Vincenzo Cicino, per poi sottoporla al Ruggiero.

Il loro compito, secondo le indicazioni ricevute da quest'ultimo, era quello di valutare la conformità del progetto alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente al momento della presentazione della richiesta, e di esprimere un proprio parere in merito all'accoglibilità della stessa.

Egli espresse parere contrario all'approvazione in quanto il progettista, ingegner D'Ambrosio, pur attestando, nella parte introduttiva della sua relazione, che l'intervento oggetto della richiesta era il completamento di una più ampia lottizzazione, già parzialmente realizzata negli anni precedenti, non aveva tenuto conto, poi, nella determinazione della superficie e della cubatura degli interventi da realizzare, di quel che era già stato fatto.

Il teste ha ricordato, quindi, che, nel consegnare la propria relazione all'ingegnere capo, prima della seduta della commissione edilizia che avrebbe dovuto prendere in esame la pratica, gli esternò, sia pure in modo sommario, le ragioni che lo avevano indotto ad esprimere un parere contrario.

Alla seduta del 2 aprile 2004, alla quale prese parte, conformemente ad una prassi ormai consolidata, nella sua veste di collaboratore del responsabile del procedimento, insieme agli altri due tecnici istruttori, Cicino e Marinelli, in quanto invitato dal Presidente della stessa, Coppola Domenico (affermazione, questa, smentita dall'atto di convocazione acquisito al fascicolo processuale e rettificata, quindi, dal teste, il quale, a seguito della contestazione mossagli, sul punto, dal pubblico ministero, ha precisato di non essere sicuro di essere formalmente convocato), espresse oralmente il proprio parere contrario, confermando, non diversamente dagli altri due tecnici, il contenuto della

relazione.

Nella discussione che ne seguì, alla quale presero parte, sostenendo il loro parere contrario, anche l'assessore ai lavori pubblici, architetto Maione – che, sia pure in modo discontinuo, era solito prendere parte ai lavori della commissione edilizia – ed il presidente del Consiglio Comunale, dottor Papaccio – la cui presenza era, a detta del teste, molto più sporadica -, si sviluppò un acceso diverbio tra alcuni dei presenti.

Il teste ha ricordato, in particolare, che il presidente Coppola, che contestava la legittimazione dell'architetto Maione a prendere parte alla seduta, dopo averlo invitato inutilmente ad allontanarsi, contattò con il proprio telefono cellulare una persona – per quel che gli parve di capire il sindaco – chiedendo spiegazioni in merito alla presenza in aula dell'assessore.

Conclusa la telefonata, il Coppola accusò un malore e pose fine anzitempo alla seduta, aggiornando i lavori della commissione al 28 aprile 2004.

Nell'allontanarsi dalla Casa Comunale, il D'Amore incontrò, proprio all'esterno del Municipio, il sindaco Romano, che gli chiese come fosse andata la seduta; dopo aver informato il sindaco che "quelle due o tre pratiche che c'erano prima" erano state approvate mentre "la lottizzazione era stata sospesa" (cfr. verbale del 18.6.2008, *fl.* 112), il D'Amore si allontanò, dirigendosi verso casa.

Il teste ha ricordato, quindi, che all'indomani di quella prima, travagliata seduta dedicata alla disamina della pratica "eredi Terracciano", pur essendo intimamente convinto della fondatezza delle proprie valutazioni, suggerì al dirigente dell'ufficio, anche in considerazione dell'elevata conflittualità che si era manifestata all'interno della commissione, di acquisire il parere di un tecnico di riconosciuta esperienza esterno all'amministrazione comunale.

Nella successiva seduta del 28 aprile 2004, data lettura dei diversi pareri acquisiti in merito alla pratica "eredi Terracciano" (sia, quindi, di quello elaborato dai tre collaboratori dell'architetto Ruggiero, nel quale si chiedeva di dichiarare improcedibile la richiesta, sia dei pareri degli esperti esterni richiesti ed acquisiti *medio tempore* dal Comune), il presidente Coppola, dopo una lunga ed accesa discussione, nel corso della quale il Papaccio ed il Maione sostennero la tesi dell'improcedibilità della domanda, invitò i presenti a deliberare, in via preliminare, sulla possibilità che la pratica venisse esaminata nel merito ed i componenti della commissione decisero, a maggioranza, in senso affermativo. Il

D'Amore si allontanò, quindi, dall'aula, e non prese parte alle successive fasi della seduta.

....

L'architetto D'Ambrosio Gaetano, redattore del progetto di lottizzazione convenzionata presentato al Comune di Brusciano nel dicembre del 2003, chiamato a deporre all'udienza del 29 aprile 2009, ha precisato, innanzitutto, che l'indice fondiario dell'area oggetto della richiesta, che l'originario piano di lottizzazione, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale nel 1980, fissava in 0,95 metri cubi per metro quadrato, era stato modificato dal piano regolatore generale del Comune di Brusciano approvato nel 1984, che lo aveva innalzato ad 1 metro cubo per ogni metro quadrato di superficie. Ciò posto, e tenuto conto dell'intervenuta caducazione delle previsioni contenute nel piano di lottizzazione - che, essendo un piano particolareggiato, ha una vigenza limitata nel tempo, essendo sottoposto ad un termine di decadenza decennale -, l'indice di fabbricabilità applicabile all'area in questione, al momento della presentazione del piano di lottizzazione, nel dicembre del 2003, non poteva che essere - a giudizio dell'architetto D'Ambrosio - quello previsto nel piano regolatore generale. Il teste ha riferito, quindi, che la domanda era corredata da tutti gli allegati previsti dal regolamento edilizio, tra i quali il certificato di destinazione urbanistica, rilasciato dall'ufficio tecnico comunale su richiesta di uno dei lottizzanti, nel quale si dava atto, appunto, di quale fosse l'indice fondiario applicabile all'area. Tanto premesso, applicare ad una superficie di 35mila metri quadrati, quale era quella oggetto del piano di lottizzazione, un indice fondiario inferiore del 5% rispetto a quello previsto nello strumento urbanistico vigente avrebbe comportato - ha proseguito il teste - una riduzione della volumetria complessiva dell'intervento edificatorio quantificabile in circa 1500 metri cubi, equivalenti a cinque appartamenti della superficie di cento metri quadrati, su un totale di cento previsti in progetto.

Il piano di lottizzazione approvato dalla Regione Campania nel 1980 aveva ad oggetto un'area dell'approssimativa ampiezza di 43mila metri quadrati, suddivisa in due comparti, uno più piccolo, della superficie di ottomila metri quadrati, quello oggetto dell'intervento attuato nel 1988, ricadente in zona "B", di completamento, secondo le previsioni del piano regolatore generale, l'altro, quello

oggetto della richiesta di lottizzazione presentata dagli eredi Terracciano, situato a valle della variante "7bis", della superficie di 35mila metri quadrati, ricadente in zona "C", di espansione urbana.

L'intervento realizzato nel comparto ricadente in zona "B" era stato attuato nel 1988 da una cooperativa, la "Edil Partenope", che aveva presentato un progetto riferito a quel singolo lotto e concluso con il Comune di Brusciano una convenzione di lottizzazione *ad hoc*.

Nel presentare, quindi, nel 2003, un progetto di lottizzazione riferito all'altro comparto, quello ricadente in zona "C", l'architetto D'Ambrosio ritenne di non dover dar conto di quel che era già stato realizzato quindici anni prima in un altro lotto, con diversa destinazione urbanistica, anche fisicamente separato dal primo e caratterizzato da un indice di fabbricabilità molto più elevato (pari a tre metri cubi per ciascun metro quadrato di superficie), trattandosi di due interventi del tutto autonomi tra loro dal punto di vista tecnico-urbanistico, anche perché il piano regolatore approvato nel 1984 non prevedeva che la lottizzazione dovesse essere realizzata in modo unitario.

Tale impostazione, del resto, benché non condivisa dall'ufficio tecnico comunale e dai consulenti esterni nominati dal sindaco, aveva ricevuto l'avallo di un illustre amministrativista, il professor Laudadio, al quale i Terracciano avevano affidato l'incarico di redigere un parere che venne allegato alla domanda di lottizzazione, ed era stata accolta con favore, quel che più conta, dalla commissione edilizia comunale, che aveva espresso parere favorevole all'approvazione della richiesta.

Il teste ha chiarito, quindi, che la domanda di lottizzazione convenzionata (ri)presentata dagli interessati nel 2008 e rigettata dal Comune di Brusciano (determinatosi a provvedere, dopo una inerzia protrattasi per diversi anni, soltanto a seguito della richiesta di nomina di un commissario *ad acta* inoltrata dai lottizzanti all'amministrazione provinciale e nell'imminenza della scadenza del termine assegnatogli per evitare l'attivazione del potere commissariale) nel 2009 aveva una impostazione diversa dalla precedente, in quanto si era ritenuto, sfruttando una possibilità offerta dal regolamento edilizio, di chiedere contestualmente l'approvazione del piano di lottizzazione ed il rilascio del permesso di costruire in relazione ai singoli interventi edificatori previsti nello stesso, ragion per cui l'approvazione del piano avrebbe comportato anche

l'approvazione dei progetti esecutivi e, dunque, il rilascio del permesso di costruire sui singoli lotti.

L'architetto D'Ambrosio ha precisato, quindi, di aver parlato con i tecnici istruttori della lottizzazione, D'Amore e Marinelli, pochi giorni prima che il suo progetto fossa sottoposto al vaglio della commissione, in quanto, trovandosi negli uffici comunali - dove si era imbattuto nel geometra Coppola, con il quale aveva parlato di questioni afferenti ad un altro progetto di lottizzazione, quella relativa al fondo di proprietà "Maione", da lui redatto -, si rese conto che stavano prendendo in esame proprio quella pratica e chiese loro se avessero bisogno di delucidazioni. La sua offerta di chiarimenti, tuttavia, cadde nel vuoto in quanto, pochi istanti dopo il suo arrivo, i tecnici vennero convocati telefonicamente dal sindaco Romano e lasciarono la stanza.

Il teste ha chiarito, inoltre, che nel 2002 la commissione edilizia aveva espresso parere contrario in relazione ad altra analoga richiesta avanzata con riferimento alla medesima area per una ragione esclusivamente formale, vale a dire per la mancata allegazione al progetto di lottizzazione dell'atto unilaterale d'obbligo (alla realizzazione delle opere di urbanizzazione) da parte dei lottizzanti.

L'architetto ha dichiarato, quindi, che secondo quanto riferitogli dal Perrotta, la situazione di stallo determinatasi dopo l'espressione del parere favorevole da parte della commissione edilizia dipendeva dall'atteggiamento ostruzionistico di alcuni esponenti dell'amministrazione comunale, e più in particolare del sindaco Romano, deciso ad ostacolare in ogni modo l'approvazione della pratica (cfr. verbale del 29.4.2009, *fl.* 16: P.M. - *Lei ha parlato di ostacoli politici, in che senso?* Teste - *Nel senso che il Perrotta diceva che l'amministrazione non voleva che l'iter procedesse.* P.M. - *Ma ha parlato in generale di amministrazione o le ha fatto i nomi, le ha detto: "Tizio, Caio e Sempronio"?* Teste - *Del sindaco, si, mi ha parlato, però è stata una confidenza che mi ha fatto anche come sfogo dopo tutto quello che è successo.* P.M. - *Cioè che cosa le ha detto?* Teste - *Che era il sindaco che comunque gli ha creato tutti questi problemi, gli aveva creato tutti questi problemi e l'aveva messo poi in condizioni di dover procedere a denunciare i fatti che si sono verificati*).

• • • •

. I testi a difesa

Il teste a difesa Ciccone Luigi, comandante della Polizia Municipale di Brusciano, escusso all'udienza del 3 giugno 2009, ha riferito che nel 2004, durante i lavori di costruzione dell'attuale piazza 11 settembre, furono avvistate delle betoniere che attraversavano l'area di cantiere per andare a scaricare il calcestruzzo in un attiguo cantiere privato. Su richiesta dell'ufficio tecnico comunale, un agente della Polizia Municipale, Castaldo Agostino, eseguì un sopralluogo sul posto per accertare a chi appartenessero gli automezzi.

Il comandante Ciccone ha negato, quindi, come detto, di aver subito pressioni o condizionamenti da parte del sindaco Romano per intervenire sul posto ed inibire il passaggio alle betoniere, affermando, inoltre, di non aver mai parlato con il Perrotta, contrariamente a quanto sostenuto dallo stesso, di questa vicenda (si richiamano, sul punto, le considerazioni precedentemente svolte in merito all'attendibilità del teste).

Il teste ha riferito, infine, di aver avviato un procedimento disciplinare a carico del redattore del verbale di sopralluogo del 23 maggio 2004, il vigile Castaldo Agostino, in quanto lo stesso, uscendo dal Tribunale di Nola al termine di una delle udienze del presente processo - nella quale, peraltro, non aveva deposto, pur essendo inserito nella lista testi di parte civile - benché fosse in divisa, non aveva salutato il sindaco Romano, che si trovava all'esterno dell'aula, secondo quanto riferitogli dallo stesso imputato il giorno seguente, contravvenendo, in tal modo, ad una norma del regolamento comunale che prescrive agli agenti di Polizia Municipale di fare il saluto militare al sindaco ed agli amministratori comunali in genere.

• • • •

Maione Francesco, all'epoca dei fatti assessore ai lavori pubblici del Comune di Brusciano, chiamato a deporre, nella veste di imputato in procedimento connesso, all'udienza del 24 giugno 2006, ha riferito di aver preso parte in diverse occasioni, data la sua veste istituzionale, alle sedute della commissione edilizia comunale, alla quale veniva invitato regolarmente a partecipare dall'allora presidente Coppola Domenico.

Il teste ha riferito di essersi espresso in senso contrario all'approvazione del piano di lottizzazione presentato dagli eredi Terracciano perché convinto che la richiesta non potesse essere accolta per le "incongruenze" (l'erronea determinazione